

Pmi Day, focus su transizione digitale e nuove competenze

Giovanna Mancini



Dal nostro inviato

TORINO

Nelle imprese, in quelle grandi come quelle piccole, le persone contano. Contano e fanno la differenza: «Ci sono tante competenze utili per lavorare in un'azienda, ma la cosa più importante è questa: pensare di poter fare la differenza». Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria di Confindustria, risponde così a una domanda arrivata dagli oltre 200 ragazzi delle scuole di Torino e Aosta che, ieri mattina, hanno partecipato all'evento organizzato da Piccola Industria Confindustria, Unione Industriali di Torino e Anitec-Assinform nel capoluogo piemontese, in collaborazione con Rete nazionale licei economici sociali d'Italia, in occasione del Pmi Day 2024.

Giunta alla 15esima edizione, la Giornata nazionale delle piccole e medie imprese (organizzata da Piccola Industria di Confindustria insieme alle associazioni del Sistema) si propone di far incontrare e dialogare il mondo dell'industria e quello delle scuole, attraverso numerosi eventi sui territori, per far conoscere alle ragazze e ai ragazzi, ma anche alle loro famiglie, come funzionano e come stanno cambiando le realtà produttive, quali sono le innovazioni che le attraversano e quali sono le competenze necessarie per affrontare le grandi trasformazioni. Da qui la scelta di mettere al centro i temi legati alle nuove tecnologie e in particolare all'intelligenza artificiale, filo conduttore dell'evento di Torino che, novità dell'edizione di quest'anno, ha rappresentato un appuntamento di riferimento nazionale, all'interno del ricco programma di iniziative organizzate dalle singole associazioni territoriali che hanno coinvolto 1.250 imprese e circa 700 scuole medie e superiori, per un totale di oltre 50mila partecipanti.

L'iniziativa, curata da Claudia Sartirani, coordinatrice nazionale del Pmi Day Piccola Industria, e da un team di lavoro dedicato, è inserita nella XXIII Settimana della

Cultura d'impresa di Confindustria. Quest'anno si è incentrata attorno al focus «Costruire»: costruire consapevolezza, competenze, sostenibilità e innovazione. «Prendete in mano la vostra vita – ha detto Baroni ai giovani in sala –. Dovete essere voi i protagonisti del vostro futuro e di quello che volete diventare. Nella sfida per rinnovare la manifattura italiana ed europea il ruolo delle giovani generazioni è centrale. Dobbiamo colmare il gap digitale, potenziare la formazione tecnica, gli Its, e favorire il rapporto scuola, imprese, università».

Oltre alle giuste competenze, spesso tecniche, serve anche uno sguardo nuovo verso il mondo, ha ricordato Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali di Torino: «Le aziende stanno affrontando sfide importanti, a cominciare dalla transizione ambientale, che si intreccia a quella tecnologica. La capacità delle nuove generazioni di portare queste istanze dentro le imprese è fondamentale per aiutarle nella trasformazione».

Il tema dell'intelligenza artificiale ha appassionato i ragazzi, che agli imprenditori presenti hanno rivolto tante domande legate soprattutto al possibile impatto sull'occupazione: «Non dobbiamo essere spaventati da queste tecnologie – ha detto Massimo Dal Checco, presidente di Anitec-Assinform –. L'intelligenza artificiale è presente da anni nelle nostre aziende e ha portato enormi vantaggi in termini di produttività, perché agevola il lavoro delle persone, non lo sottrae. Le professionalità a basso valore aggiunto, a favore di mansioni a maggiore valore». Della stessa opinione tutti gli imprenditori e le imprenditrici intervenuti: «Ci sarà una sostituzione delle figure che facevano attività di tipo ripetitivo, ma queste stesse persone impareranno a fare altro», ha detto Rosamaria Fontevivo portando l'esempio della propria azienda, Legal Billoo, che opera in ambito energia.

«A Torino quest'anno sono oltre 70 le scuole coinvolte e circa 2.800 i ragazzi – ha detto Filippo Sertorio, presidente Piccola Industria Unione Industriali Torino –. I numeri del Pmi Day sono in continua crescita ma, al di là dei numeri, è importante notare come sta cambiando il paradigma: all'inizio eravamo noi a dover convincere insegnanti e presidi a fare questi incontri, mentre oggi sono le scuole stesse a sollecitare questi scambi, perché abbiamo cambiato approccio e oggi cerchiamo di organizzare esperienze che aiutino i ragazzi a capire che cosa stanno studiando e come applicarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA